

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



Documento unitario su studi di settore
29 maggio 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

**(ER) IMPRESE. STUDI SETTORE, ARTIGIANI E COMMERCianti
INSORGONO**

"AUMENTA PRESSIONE FISCALE, MOLTE AZIENDE A RISCHIO CHIUSURA"

(DIRE) Bologna, 29 mag. - Le associazioni dell'Artigianato e del Commercio dell'Emilia-Romagna sono furenti. La ragione? Gli **studi di settore** che aumentano la pressione fiscale sulle imprese. Risultato: le piccole imprese vivono tutto questo come "un deliberato proposito punitivo che porterà purtroppo alla chiusura di molte aziende e non all'auspicata emersione del sommerso". Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti dell'Emilia-Romagna, esprimono dunque "fortissima preoccupazione e totale contrarietà" per lo sviluppo assunto dagli **studi di settore** nel rapporto impresa-fisco. Considerano, infatti, "una vera involuzione, e di conseguenza un salto indietro nel tempo, la scelta unilaterale che l'esecutivo sembra voglia testardamente perseguire, disattendendo lo stesso accordo firmato con i Ministri Bersani e Visco dalle associazioni nazionali dell'Artigianato e del Commercio nel dicembre 2006".

L'applicazione retroattiva delle nuove regole degli **studi di settore** sta avendo "effetti inaccettabili sulle dichiarazioni dei redditi" del 2006, in quanto gli incrementi dei ricavi medi che scaturiscono dalle elaborazioni "risultano spropositati rispetto alla reale redditività aziendale, provocando nei fatti un ulteriore ed insostenibile aumento della pressione fiscale". Il fatto, poi, si accompagna "ad una ulteriore crescita di adempimenti burocratici complessi, difficili da interpretare e probabilmente inutili anche per la stessa Amministrazione fiscale".(SEGUE)

(Com/Red/ Dire)

(ER) IMPRESE. STUDI SETTORE, ARTIGIANI E COMMERCianti... -2-

(DIRE) Bologna, 29 mag. - In una nota, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti, spiegano anche che il nuovo meccanismo, di valutazione del reddito prodotto dalle piccole imprese, "corre poi il rischio di chiudere l'esperienza **Studi di Settore** nel caso in cui, com'è ipotizzabile, produrrà una considerevole defezione agli indicatori proposti".

Le quattro associazioni, quindi, "non potendo più tollerare questo clima di generalizzazione che produce atteggiamenti unilaterali e vessatori contrastanti con lo stesso spirito dello Statuto del Contribuente", dichiarano lo stato di mobilitazione e si impegneranno ai vari livelli per "porre in essere tutte le azioni possibili ad ottenere una sostanziale modifica applicativa dei nuovi meccanismi di valutazione del reddito prodotto dalle piccole imprese".

(Com/Red/ Dire)

Le associazioni di categoria dell'Emilia Romagna danno il via alle proteste

Studi di settore, pmi in lotta

Indetta la mobilitazione contro la riforma di Visco

DI LIVIA PANDOLFI

Passano dalle proteste ai fatti. E lo fanno a casa loro, nella terra della piccola e media impresa e del commercio diffusi. Per di più amica, stando ai voti dell'elettorato, al governo di centro-sinistra: l'Emilia Romagna. Artigiani e commercianti hanno dichiarato guerra al viceministro dell'economia, Vincenzo Visco, e dichiarato ieri, con toni niente affatto teneri, la mobilitazione della categoria.

Il dito è puntato sui nuovi studi di settore e su quegli indici di normalità economica che rischiano di mandare all'aria la congruità dei due terzi delle pmi italiane. Esponendole, poi, ad accertamenti e contraddittori, dicono, spesso persi in partenza. Da qui il no categorico. «Le associazioni del commercio e dell'artigianato dell'Emilia Romagna», si legge in una nota unitaria di Cna, Confcommercio, Confartigianato e Confesercenti dell'Emilia Romagna, «non potendo più tollerare questo clima di generalizzazione che produce atteggiamenti unilaterali e vessatori contrastanti con lo stesso spirito dello statuto del contribuente, dichiarano lo stato di mobilitazione e si impegneranno ai vari livelli per porre in essere tutte le azioni possibili a ottenere una sostanziale modifica applicativa dei nuovi meccanismi di valutazione del reddito prodotto dalle piccole imprese».

Piove sul bagnato, dunque, per Visco. Considerando anche che la voce grossa delle pmi emiliano-romagnole si unisce a quella delle altre regioni italiane. Dalla Toscana, per esempio, sono in arrivo cartoline di protesta degli artigiani dirette proprio a via XX Settembre. La fortissima preoccupazione denunciata ieri dalle pmi emiliano-romagnole rispec-

chia quella espressa su *ItaliaOggi*, pochi giorni fa, dal segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli, che aveva stimato un aggravio fiscale per l'inasprimento degli studi di settore (dovuta agli indici di normalità economica) pari a 2,6 miliardi di euro. Un'eventualità, questa, che ha messo in allarme tutto il mondo delle pmi.

«Consideriamo una vera involuzione, e di conseguenza un salto indietro nel tempo, la scelta unilaterale che l'esecutivo sembra voglia testardamente perseguire», spiega Gabriele Morelli, segretario della Cna Emilia Romagna, «e ciò disattendendo l'accordo firmato con i ministri Bersani e Visco dalle as-»

sezioni nazionali dell'artigianato e del commercio nel dicembre 2006». L'applicazione retroattiva delle nuove regole degli studi di settore, sostengono le categorie, sta avendo effetti inaccettabili sulle dichiarazioni dei redditi relative al 2006, proprio perché gli incrementi dei ricavi medi che scaturiscono dalle elaborazioni risultano spropositati rispetto alla realtà e alle redditività aziendali, provocando un ulteriore e insostenibile aumento della pressione fiscale.

«Il malcontento delle imprese cresce di giorno in giorno nei nostri uffici», dichiara Morelli. «Il rischio ora è quello di massicce dichiarazioni di incongruità a causa di studi che non fotografano più la realtà economica delle imprese». Ma non è tutto. L'aumento della pressione fiscale secondo commercianti e artigiani diventa esplosiva perché si accompagna «a un'ulteriore crescita di adempimenti burocratici complessi, difficili da interpretare e probabilmente inutili anche per la stessa amministrazione fiscale». Un mix percepito dalle pmi come «un deliberato proposito punitivo che porterà alla chiusura di molte aziende e non all'auspicata emersione del sommerso». Il rischio paventato da commercianti e artigiani è da brividi per l'amministrazione finanziaria: la chiusura dell'esperienza studi di settore. (riproduzione riservata)



Vincenzo Visco

DAL 1° LUGLIO

Nuove norme sui trasporti pericolosi

DI GIORGIO PANSARDI

Entro il 1° luglio anche l'Italia si è impegnata ad applicare le norme del nuovo accordo internazionale ADR 2007, che regola il trasporto su strada delle cosiddette merci pericolose. L'accordo, entrato in vigore il 1° gennaio 2007, prevede, oltre alla regolamentazione del trasporto delle merci pericolose in tunnel e gallerie, i nuovi criteri di classificazione per molte classi di pericolo delle merci, anche se per alcune di esse, come per esempio le vernici, non è chiara la loro collocazione.

Infatti, le nanotecnologie rivoluzionano i prodotti al punto da migliorare continuamente l'impatto ambientale ed estetico. Nell'ambito della chimica, biochimica e termochimica la tecnologia ha sviluppato nuove materie, come per esempio le biomasse, che rientrano nel novero delle merci pericolose e per molte di esse le indicazioni relative al loro trasferimento, su strada o con altre modalità, devono essere ancora predefinite.

«I volumi percentuali del trasporto su strada delle merci pericolose hanno ormai raggiunto la soglia del 7% del totale delle merci trasferite su strada», ha precisato Maurizio Longo, responsabile nazionale Cna Fita.

Per l'insieme delle 85 milioni di tonnellate di merce che si movimentano ogni anno sul territorio nazionale, secondo Longo, «deve essere impiegato un alto livello di specializzazione da parte delle imprese di autotrasporto, le quali, per le merci pericolose, oltre all'attività di trasporto, offrono conoscenze tecniche-operative che il mercato in genere non riconosce poiché anche per questa tipologia di merce si affidano i carichi esclusivamente al prezzo più basso». (riproduzione riservata)

Bilancio alle stelle per la rete dei confidi

DI ENZO LEONARDI

Un utile di circa 540 mila euro. È questo il risultato dell'esercizio del primo bilancio successivo all'incorporazione di 18 confidi associati di Artigiancredito toscano, una delle più importanti realtà del sistema delle garanzie in Italia e in Toscana.

L'esercizio è stato caratterizzato da una crescita dell'1,5% dei volumi di garanzie deliberate a favore delle imprese socie rispetto alla performance realizzata nel 2005 dalle società confluite nell'unico strumento.

È stata così possibile l'attivazione di nuovo credito alle imprese per oltre 400 milioni di euro e uno stock di finanziamenti garantiti in corso di circa 1 miliardo di euro.

All'assemblea generale ordinaria dei soci erano presenti gli assessori regionali Ambrogio Brenna e Giuseppe Bertolucci, il direttore della filiale di Firenze della Banca d'Italia Roberto Cagnina, il presidente di Fidi Toscana Paolo Rafanelli, i presidenti regionali di Cna e Confartigianato Imprese Marco Baldi e Fabio Banti, molti autorevoli esponenti del mondo bancario e finanziario. (riproduzione riservata)

Studi di settore 'killer', piccole imprese in rivolta

— BOLOGNA —

LE ASSOCIAZIONI regionali dell'artigianato e del Commercio aderenti a Cna, Confcommercio, Confartigiano e Confesercenti hanno espresso in un documento «fortissima preoccupazione e totale contrarietà sullo sviluppo che ha assunto lo strumento studi di settore nel rapporto impresa-fisco, considerando un salto indietro nel tempo, la scelta unilaterale che l'esecutivo sembra voglia testardamente perseguire, disattendendo lo stesso accordo firmato con i ministri Bersani e Visco dalle Associazioni nazionali

dell'artigianato e del commercio nel dicembre 2006.

L'applicazione retroattiva delle nuove regole degli studi di settore — dicono artigiani e commercianti — sta avendo effetti inaccettabili sulle dichiarazioni dei redditi del 2006, in quanto gli incrementi dei ricavi medi che scaturiscono dalle elaborazioni sono spropositati rispetto alla reale redditività aziendale, provocando un insostenibile aumento della pressione fiscale. Ciò si accompagna ad una ulteriore crescita di adempimenti burocratici complessi, e probabilmente inutili anche per la stessa amministrazione fiscale.

CERCA

ORE 10.43

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [FORLÌ](#)
[CESENA](#) [RAVENNA](#) [RIMINI](#)

ECONOMIA



Divieto di sorpasso per i tir in Autobrennero, la Cna insorge

Il settore autotrasporti dell'associazione contesta la direzione dell'autostrada: provvedimento sbagliato nel merito e nel metodo

Revisioni studi di settore: artigiani sul piede di guerra



Piastrelle in ceramica. Stabile la produzione, in rialzo il prezzo medio

L'indagine di Confindustria: le vendite nel corso del 2006 in lieve aumento

Sicurezza stradale, da Bacchi Spa un nuovo materiale per i manti

E' un aggregato artificiale che garantisce resistenza e salvaguardia dell'ambiente

Modena. CME, un 2006 con il vento in poppa

Le attività del Consorzio superano gli 81 milioni di euro. I dati presentati all'Assemblea di bilancio



A Reggio non c'è ripresa ma stabilità

Cna: va meglio per chi esporta, mentre il mercato interno non decolla. Per il futuro cauto ottimismo

Conferma per Righini al vertice di Cofiter

Il ravennate ancora presidente dell'organismo di garanzia fidi che ha rinnovato il direttivo

It-biz, il made in Italy parla americano

Nasce il primo mensile di informazione economico-finanziaria sul Belpaese rivolto agli imprenditori USA

[Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Pubblicità](#) | [Rss/xml](#) | [Credits](#)

© 2006 Emilianet Via Paradisi 1/2 42100 Reggio Emilia | Tel. +39 0522 337227 Fax +39 0522 337248 E-mail:info@emilianet.it | P. IVA 01701730358

CERCA

ORE 10.43

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [FORLÌ](#)
[CESENA](#) [RAVENNA](#) [RIMINI](#)

[economia](#)

Revisione degli studi di settore, gli artigiani sul piede di guerra

Le associazioni regionali di settore annunciano azioni di mobilitazione

BOLOGNA, (29 mag. 2007) - Le Associazioni Regionali dell'Artigianato e del Commercio esprimono "fortissima preoccupazione" e "totale contrarietà" rispetto allo sviluppo che ha assunto lo strumento studi di settore nel rapporto impresa – fisco, considerando una "vera involuzione, e di conseguenza un salto indietro nel tempo, la scelta unilaterale che l'esecutivo sembra voglia testardamente perseguire, disattendendo lo stesso accordo firmato con i Ministri Bersani e Visco dalle Associazioni Nazionali dell'Artigianato e del Commercio nel dicembre 2006".

"L'applicazione retroattiva delle nuove regole degli studi di settore" sostengono le associazioni "sta avendo effetti inaccettabili sulle dichiarazioni dei redditi relative al 2006, in quanto gli incrementi dei ricavi medi che scaturiscono dalle elaborazioni risultano spropositati rispetto alla reale redditività aziendale, provocando nei fatti un ulteriore ed insostenibile aumento della pressione fiscale. Questo si accompagna, inoltre, ad una ulteriore crescita di adempimenti burocratici complessi, difficili da interpretare e probabilmente inutili anche per la stessa Amministrazione fiscale. Tutto ciò viene percepito dalle piccole imprese come un deliberato proposito punitivo che porterà purtroppo alla chiusura di molte aziende e non all'auspicata emersione del sommerso.

Questo nuovo meccanismo, di valutazione del reddito prodotto dalle piccole imprese, corre poi il rischio di chiudere l'esperienza Studi di Settore nel caso in cui, com'è ipotizzabile, produrrà una considerevole defezione agli indicatori proposti."

Le Associazioni del Commercio e dell'Artigianato dell'Emilia Romagna non "potendo più tollerare questo clima di generalizzazione che produce atteggiamenti unilaterali e vessatori contrastanti con lo stesso spirito dello Statuto del Contribuente", dichiarano lo stato di mobilitazione e si impegneranno ai vari livelli per porre in essere tutte le azioni possibili ad ottenere una sostanziale modifica applicativa dei nuovi meccanismi di valutazione del reddito prodotto dalle piccole imprese.

[INVIA ARTICOLO](#)

Via Emilia Affari - Centronord

LA REVISIONE DEGLI STUDI DI SETTORE A PROTESTA DELLE PICCOLE IMPRESE



Bologna, 29 maggio 2007 - Le Associazioni Regionali dell'Artigianato e del Commercio esprimono fortissima preoccupazione e totale contrarietà rispetto allo sviluppo che ha assunto lo strumento studi di settore nel rapporto impresa - fisco, considerando una vera involuzione, e di conseguenza un salto indietro nel tempo, la scelta unilaterale che l'esecutivo sembra voglia testardamente perseguire, disattendendo lo stesso accordo firmato con i Ministri Bersani e Visco dalle Associazioni Nazionali dell'Artigianato e del Commercio nel dicembre 2006. L'applicazione retroattiva delle nuove regole degli studi di settore sta avendo effetti inaccettabili sulle dichiarazioni dei redditi relative al 2006, in quanto gli incrementi dei ricavi medi che scaturiscono dalle elaborazioni risultano spropositati rispetto alla reale redditività aziendale, provocando nei fatti un ulteriore ed insostenibile aumento della pressione fiscale. Questo si accompagna, inoltre, ad una ulteriore crescita di adempimenti burocratici complessi, difficili da interpretare e probabilmente inutili anche per la stessa Amministrazione fiscale. Tutto ciò viene percepito dalle piccole imprese come un deliberato proposito punitivo che porterà purtroppo alla chiusura di molte aziende e non all'auspicata emersione del sommerso. Questo nuovo meccanismo, di valutazione del reddito prodotto dalle piccole imprese, corre poi il rischio di chiudere l'esperienza Studi di Settore nel caso in cui, com'è ipotizzabile, produrrà una considerevole defezione agli indicatori proposti. Le Associazioni del Commercio e dell'Artigianato dell'Emilia Romagna non potendo più tollerare questo clima di generalizzazione che produce atteggiamenti unilaterali e vessatori contrastanti con lo stesso spirito dello Statuto del Contribuente, dichiarano lo stato di mobilitazione e si impegneranno ai vari livelli per porre in essere tutte le azioni possibili ad ottenere una sostanziale modifica applicativa dei nuovi meccanismi di valutazione del reddito prodotto dalle piccole imprese.

CNA REGIONALE EMILIA ROMAGNA CONFARTIGIANATO REGIONALE EMILIA ROMAGNA CONFCOMMERCIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA CONFESERCENTI REGIONALE EMILIA ROMAGNA

[CHIUDI](#)

in collaborazione con

"Governo vessatorio sugli studi di settore delle piccole imprese"

Categorie in mobilitazione

RIMINI - Confartigianato, Confcommercio, Confindustria e Cna hanno proclamato ieri a Bologna lo stato di mobilitazione delle categorie contestando al governo "un atteggiamento unilaterale e vessatorio".
"L'applicazione retroattiva delle nuove regole degli studi di settore - affermano le quattro organizzazioni - sta avendo effetti inaccettabili sulle dichiarazioni dei redditi relative al 2006, in quanto gli incrementi dei ricavi medi che scaturiscono dalle elaborazioni risultano spropositati rispetto alla reale red-

ditività aziendale, provocando nei fatti un ulteriore ed insostenibile aumento della pressione fiscale. Questo si accompagna, inoltre, ad una ulteriore crescita di adempimenti burocratici complessi, difficili da interpretare e probabilmente inutili anche per la stessa Amministrazione fiscale. Tutto ciò viene percepito dalle piccole imprese come un deliberato proposito punitivo che porterà purtroppo alla chiusura di molte aziende e non all'auspicata emersione del sommerso".

Economia: le piccole imprese in rivolta contro gli studi di settore



BOLOGNA –
Cna,
Confartigianato
,
Confcommercio
e Confesercenti
dell'Emilia-
Romagna si
mobilitano per
manifestare

contrarietà allo sviluppo assunto dagli studi di settore nel rapporto impresa-fisco. La contestazione riguarda l'applicazione retroattiva degli studi di settore, che per le dichiarazioni dei redditi del 2006 farebbe aumentare i ricavi medi, aumentando così la base imponibile. Una scelta, quella del Governo, considerata punitiva per le piccole imprese.